

il reportage

La regione fa i conti con le dimensioni finanziarie della ricostruzione ed emergono problemi a catena. Amministrazioni in difficoltà per il nodo dell'Imu. Tra le emergenze spunta quella dei cimiteri: molti sono stati chiusi a causa dei crolli e non c'è soluzione

L'EMILIA FERITA

La torre dell'orologio di Finale Emilia, in provincia di Modena, crollata per effetto del doppio sisma di fine maggio



IRPINIA

COMMISSARIO «PENSIONATO»

Addio al commissario per il terremoto dell'Irpinia. A 32 anni dal sisma la legge per lo sviluppo appena approvata ha cancellato un pezzo di storia d'Italia. Con una piccola norma nell'articolo 49 ieri è stato stabilito che «cessa» definitivamente l'attività del commissario ad acta. La terra in Irpinia tremò la notte del 23 novembre. E poi anche il giorno successivo. Rimasero sotto le macerie, senza più vita, in 2.914. I feriti furono 8.880, 280.000 i senzatetto e 150.000 edifici da ricostruire, 687 i comuni interessati all'opera di ricostruzione. Spesi 47,5 miliardi di euro. Mancherebbero al conto 17,8 miliardi stanziati per la ricostruzione edilizia a Napoli di 20.000 alloggi.

DAL NOSTRO INVIATO A CONCORDIA SULLA SECCHIA (MODENA)

I soldi promessi dal governo Monti ai centri del cratere sismico sono tanti, circa otto miliardi e mezzo, ma le casse dei Comuni sono quasi vuote e qualche sindaco inizia a preoccuparsi. «Anche se i finanziamenti annunciati sono ingenti, particolarmente in un momento come questo - ammette Carlo Marchini di Concordia sulla Secchia -, non c'è ancora chiarezza sui meccanismi di erogazione e il nodo Imu rischia di strangolare i nostri bilanci». Fernando Ferioli di Finale Emilia è ancora più esplicito: «siamo fuori di cinque milioni di euro per i lavori autorizzati durante l'emergenza e non ancora rimborsati; altrettanti rischiano di venire a mancare quando i proprietari delle case non danneggiate, ora esentati, saranno chiamati a pagare l'Imu 2012». Il decreto sul terremoto ha deliberato un primo stanziamento di 2,5 miliardi da utilizzare per gestire l'emergenza, i puntellamenti delle strutture pericolanti e la prima ricostruzione degli edifici pubblici. Una parte di quei soldi è stata spesa per allestire le ten-

Terremoto, i Comuni ora aspettano i soldi

Sindaci preoccupati: quando arrivano i fondi stanziati?

dopoli e mettere in sicurezza municipi e campanili. Nel decreto della spending review, approvato contestualmente al passaggio di poteri tra il Dipartimento della Protezione civile e i presidenti di Regione dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto, nominati commissari per il sisma, è stato inserito un contributo di 6 miliardi per

la ricostruzione di abitazioni e fabbriche, che sarà erogato direttamente dalle banche ai proprietari e coprirà l'80% delle spese di ricostruzione e miglioramento sismico. Questo secondo flusso finanziario non passerà attraverso le casse comunali, diversamente dai due miliardi e mezzo destinati alla messa in sicurezza, che però arrivano col conta-

gocce. «C'è stato un rallentamento nell'autorizzazione dei lavori - conferma Marchini - riconducibile al passaggio dei poteri tra la Protezione civile e il commissario Errani, ma ci hanno promesso che i trasferimenti dello Stato arriveranno subito. Se così sarà, potremo pagare stipendi e bollette; inoltre, so-

no stati stanziati 46 milioni per ridurre il patto di stabilità, il che ci consentirà di deliberare alcune spese, che diversamente sarebbero bloccate. Si sta discutendo sulla ripartizione tra le varie amministrazioni». L'incubo maggiore di questi sindaci è l'Imu: «ri-chiamo il dissesto» ammette Marchini. «Chi imporrà di pagare l'Imu a quei cittadini che hanno subito danni da migliaia di euro - si chiede invece Ferioli - ma non così gravi da essere esentati dal versamento? Con quale faccia posso chiedere a un negoziante che ha l'agibilità ma non riesce più a lavorare di versare 600 euro?». Problemi che potrebbero esplodere non appena le verifiche di agibilità saranno completate. Secondo Manlio Benatti, sindaco di Mirandola, non bisogna drammatizzare: «non sono mai stati concessi tanti soldi in breve tempo per un terremoto, le spese fatte saranno autorizzate e rimborsate e il governo ci aiuterà a risolvere anche il problema dell'Imu». Presto Errani emerterà due ordinanze, spiega Benatti, con cui saranno finanziate un centinaio di opere provvisoriale.

Paolo Viana

Concordia

Il sisma ha imposto di chiudere le strutture danneggiate e di proporre alle famiglie loculi "temporanei" ma gli emiliani non ci stanno

DAL NOSTRO INVIATO A CONCORDIA SULLA SECCHIA (MODENA) PAOLO VIANA

Non passano più le donne del paese, di buon mattino, a salutare con un segno di croce anche il cavalier Mura-tori, che era sì un massone e un socialista ma al momento buono aprì il portafoglio e salvò la parrocchia dalla bancarotta. Il sepolcro del "notaro" è prigioniero delle macerie come tutti gli altri e la stessa sorte è toccata al suo antico studio, dove nacque la "cooperativa produzione lavoro" che dà ancora lavoro a 1.500 persone. Concordia è una delle città martiri del terremoto: la scossa del 29 ha ucciso un uomo e ha reso inagibile il centro storico; poi, come un'ultima, impietosa raffica, si è abbattuta sul cimitero monumentale e lì ha sventrato cappelle, squarciato tetti, abbattuto colonne. «Sembra un bombardamento - ci dice il sindaco Carlo Marchini -, una cosa che neanche i nostri vecchi hanno mai visto». A dire il vero, da queste parti di brutture se ne sono viste parecchie, e di peggiori. Se non che quelle erano opera degli uomini, si poteva prendersela con gli "affliggiati al nemico", come recita la lapide dei partigiani trucidati al campo-santo, e magari render la pariglia. Avvenne ai malca-

Cimiteri inagibili, sfollati anche i morti L'Emilia rischia di perdere le sue radici

pitati repubblicani della "corriera fantasma", che scomparvero proprio in queste campagne in una notte del '45. «Dopo il terremoto non si può più morire - racconta il pensionato Achille Zanini - perché il cimitero è inagibile. Saremo degli sfollati anche nell'al di là...». Ironia concreta, da consumatori di Lambrusco e gnocco fritto, com'è concreto il rancore tra gli anziani di Concordia, che, non potendo visitare i loro morti, fan crocchio davanti alle transenne. Il sindaco promette che entro il 2 novembre aprirà l'ala nuova del cimitero, uscita indenne dalle scosse, ma non sembra rassicurarli. Né giova ricordare che il disastro è condiviso con Cavezzo e Mirandola, San Felice e Novi, Carpi e Finale Emilia. Alle famiglie dei defunti, i sindaci propongono in questi giorni di utilizzare "momentaneamente" le aree agibili, in attesa dei lavori, ma la ricostruzione dei cimiteri non è neppure in agenda e l'idea di finire i propri giorni in un loculo temporaneo ha il sapore della tendopoli "eterna". Chi ha perso la casa - è inagibile un'abitazione su tre - vede sbriciolarsi l'ultimo legame con la propria terra e il proprio passato, legame che il terremoto ha reso più precario. In questa pianura di viti e granoturco, infatti, si combatte una guerra millenaria con i fiumi e le alluvioni e la vita di tutti i giorni scorre placida e feconda solo perché è presidiata da possenti arginature; con il sisma di fine maggio è venuta meno la certezza che la morte e la devastazione possano arrivare solo con l'onda di piena. Questo choc va a sovrapporsi a processi ben più



Il cimitero monumentale di Concordia sulla Secchia danneggiato dal sisma e, in basso, don Franco Tonini con il Papa a Rovereto

profondi. Negli ultimi tempi, anche il rapporto con la carducciana "terra fredda, terra negra" è cambiato e un po' per moda e un po' per la crisi si è registrato un boom delle cremazioni: «Un tombino, il classico loculo comunale, costa fino a duemila euro, sempre che non sia a Montale Rangone, dov'è sepolto Pavarotti e dove si arriva a 3.500. La scelta della cremazione, che dopo il sisma è cresciuta del 40%, non va oltre gli 800 euro ed evita il penoso rito della riesumazione dopo trent'anni, quando la salma può essere ancora integra» spiega Elisabetta Gibellini, titolare della modenese Ter-racielo, star di Tanexpo, la fiera biologica del settore. «Sono decenni che non ce-lebriamo più un solenne ufficio funebre - ammette a ma-

Il parroco: con il culto dei defunti è in pericolo anche il senso di comunità. Il sindaco: ricostruiremo il municipio ma anche la chiesa

linquere il parroco di Concordia -, di quelli che venivano richiesti dalle famiglie abbienti, con una messa per ogni altare della chiesa, contemporaneamente. Non da oggi, inoltre, il ricordo dei morti viene anticipato dalle famiglie al primo novembre perché al-

l'indomani si va al lavoro e a scuola. Perdere il culto dei defunti significa tagliare le radici; per questo, i sindaci farebbero bene a impegnarsi per riaprire i cimiteri sollecitamente. Queste macerie soffocano la fede e la cultura del nostro popolo, la nostra identità comunitaria». Dal 29 maggio don Franco Tonini non ha più la sua chiesa e celebra sotto un gazebo, ma ha tirato su generazioni di concordiesi e anche se qui i bambini dell'asilo comunale entrano da via Lenin ed escono da via Togliatti la sua parola è ascoltata da tutti. Così, quando hanno proposto al sindaco

(Pd) di realizzare un centro polifunzionale per tutte le attività della comunità, privo di simboli religiosi, Marchini ha tagliato corto: «la ricostruzione a Concordia



partirà dal Municipio e dalla chiesa insieme, punto e basta». Aggiungendo, che «con l'autunno dovranno riaprire sia l'asilo comunale che scuo-

L'ESPERTO

«Ma tutto questo dolore non è una punizione»

Il terremoto è una "punizione divina"? Il terremoto non è "voluto" da Dio - dice Marco Tibaldi - docente di teologia fondamentale presso la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna - . Il Signore ha immesso il Logos nel Creato che ha quindi una sua "naturale"



intelligibilità: l'esistenza della tettonica a placche e le dinamiche delle faglie sismiche non sono in contraddizione con la Creazione divina, spetta alla ragione spiegarle senza chiamare in causa il Signore, perché il nostro Dio non è Giove, non scaglia i suoi fulmini sull'umanità. Eppure la Bibbia associa disastri e dolore all'azione di Dio. Episodi come le piaghe d'Egitto non vanno letti in modo fondamentalista; rappresentano un genere letterario che, come ha detto il cardinal Caffarra, deve indurci a riflettere sulla precarietà della vita. In questo modo si "salva l'onore" di Dio - non è Lui la "causa" del dolore - cogliendo l'autonomia dei fatti terreni, e si è indotti a instaurare rapporti più autentici. Non si rischia di credere in un Dio disattento al dolore? Dio dà una risposta fortissima al dolore umano, mandando il suo Figlio a sacrificarsi per l'uomo. In un terremoto, Dio è sotto le pietre, con chi è stato travolto dalle macerie. (P.V.)

la paritaria». Area già individuata, esproprio rigorosamente per due: la casa del popolo e quella di Dio. «Noi cattolici non dobbiamo aver paura di dire che servono chiese e chiamarle col loro nome. Anche nella rossa Emilia - spiega don Franco, che per piglio e struttura fisica avrebbe potuto ispirare Guareschi per il suo don Camillo - la parrocchia ha un ruolo riconosciuto da tutti. La frequenza alla messa festiva è del 24% e l'80% dei giovani partecipava alle nostre attività. Certo, il sisma ha portato sconforto e proprio in quest'ottica abbandonare il

cimitero rappresenterebbe un messaggio pericoloso». La città dei vivi ha bisogno di ritrovarsi in quella dei morti senza che questo significhi sacrificare la solidarietà e l'ottimismo di queste genti. Nel carattere degli emiliani c'è più Carducci che Foscolo: rivogliono indietro il tempo in cui "il sol ti rallegra" e in questo loro attaccamento al "mutuo orto solingo" non ci sono i sentimenti cupi dei Sepolcristi, ma la consapevolezza, questa sì, che i defunti vivono nel ricordo dei vivi e che tale ricordo può unire. Anche se, come annota con il necessario disincanto il sindaco di Cavezzo Stefano Draghetti «i soldi sono pochi ed è difficile trovare uno sponsor che finanzia la ricostruzione di un cimitero».

PAOLO VIANA